Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1673

1786 - d'Inverno.

Villanella Rituale

2

di

M. Francesco Bianchi

d.o S. Samuele

Di pag.e 45

di

Marco Corniani Co. degli Algarotti

ALE
AMM.
ANI
OTTI
3
BRAIDENSE
O

VIII
N. 1274.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4673
BRAIDENSE
MILANO

6969

LE
VILLANELLE ASTUTE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

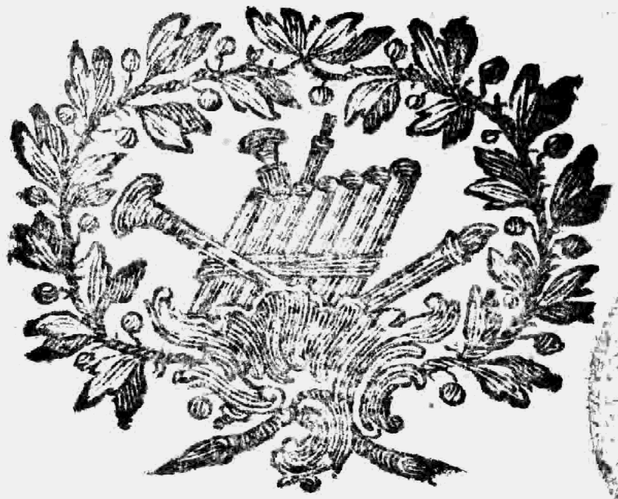
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. SAMUELE

IL CARNOVALE DELL'ANNO

1786.



IN VENEZIA,

MDCCLXXXVI.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

Prima Buffa.	§	*Primo mezzo Carattere.*
Annetta Contadina amante di Cecchino.	§	Cecchino Contadino amante geloso d' Annetta.
La Sig. Catterina Casalis.	§	*Il Sig. Lodovico Brizzi.*

Primi Buffi Caricati.

Baldone Villano d' origine, ma nobilitato a forza di danaro, e ignorante.	§	Fabrizio Governatore, e Giusdicente del Villaggio Padre di Costanza
Il Sig. Giovanni Bacciccio.	§	*Il Sig. Giovanni d' Antoni.*
Seconda Buffa.	§	*Secondo mezzo Carattere.*
Costanza destinata Sposa a Baldone, ed amante di Silvio.	§	Silvio Padrone di Vigne nel Villaggio.
La Sig. Catterina Anselmetti.	§	*Il Sig. Giuseppe Chocchi.*

Altra Prima Buffa.

Laurina Contadina amica d' Annetta.
La Signora Luigia Benvenuti.

La Scena si rappresenta nella Vigna di Silvio situata nel Villaggio.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Francesco Bianchi Accademico Filarmonico.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno d'Invenzione, e Direzione del Signor EUSEBIO LUZZI.

ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballarini Seri.

La Sig. Catterina Curz. § Il Sig. Euſebbio Luzzi ſud.
La Sig. Giovanna Sanromeri. § Il Sig. Gaetano Mariotini.

Primi Grotteſchi a vicenda.

Il Sig. Luigi Chiaveri § La Sig. Orſola Goreſſi. § La Sig. Catterina Cellini. § Il Sig. Antonio Sirletti.

Terzi Ballerini.

La Sig. Anna Lumiciſi. § La Sig. Roſa Tavelloti.

Altri Grotteſchi fuori de' Concerti.

Il Sig. Innocente Baratti § Il Sig. Pietro Bedotti. § Il Sig. Lorenzo Gianini.

Altri Ballerini.

Li Signori.		Le Signore
Giuſeppe Verzellotti.	§	Carolina Baratti.
Giovanni Ambroſiani.	§	Geltruda Cioli.
Gio: Battiſta Martinelli.	§	Metilde Verzelloti.
Giuſeppe Cingherli.	§	Maria Serio.
Gaetano Flambò.	§	Catterina N. N.
Pietro Picoli.	§	Orſola Gianini.

Il Veſtiario ſarà tutto nuovo d'Invenzione del Signor Giovanni Monti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo Villereccio, ed ombroſo con due Alberi praticabili con fontana in mezzo, attorno alla quale diverſi vaſi, e ſpalliere di fiori.

Piazzetta con Porticato avanti il Palazzino.

Salotto Terreno.

Cantina con due Porte, nella quale ſi ſcende per una Scala, che ſtà da una parte. Vi ſi trovano delle Botti diſpoſte, e due Tinacci lateralmente ſituati.

ATTO SECONDO.

Piazzetta avanti il Palazzino.

Delizioſa Campagna con due Alberi praticabili.

Le Scene ſaranno tutte nuove d'Invenzione del Sig. Lorenzo Sacchetti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo villereccio, ed ombroso con due Alberi praticabili con fontana in mezzo, attorno alla quale diversi vasi, e spalliere di fiori.

Annetta innaffia i fiori, Laurina li aggiusta, e dispone. Cecchino stà seduto in disparte con Chitarra. Fabricio stà vicino alle due Contadine. Silvio da una parte, e Costanza dall'altra passeggiano.

Tutti.

STà pur bene alla Campagna
Chi non prova affanno, e stento:
Ma chi il cor non ha contento
Qui nemmen può riposar.

Sil. *Cost.* a2 { Villanelle il vostro stato
E'felice, è fortunato:
Sol per me non v'è contento,
E son nat{a / o} a sospirar.

An. (Han ragion lo vedo anch'io
(guardandosi nella fontana.
Se mi dicon, che son bella:
Questo volto, questo brio
Deve tutti innamorar.)

Fab. Spiritose Villanelle *(alle donne.*
Siate buone come belle.

Lau. Mio Signor Governatore
Troppa grazia, troppo onore.

Cec. (Maledetto quel Demonio
Che colui, ci ha quì portato:
Viene a far lo spasimato,
Viene a fare il bell'umor.

Fab. Son per voi bruciato, e cotto:

An. Il mio cor n'è persuaso;

Cec.

Cec. (Se mi và la mosca al naso
Farò bene un gran rumor)

Sil. *Cost.* a2 { Seguitate il vostro canto. *(alle Donne.*

Lau. *An.* *Fab.* a3 { Sospirar vi vedo intanto
Qualche cosa avete al cor.

Stà pur bene alla Campagna
Chi non prova affanno, e stento:
Tutti. Ma chi il cor non ha contento
Qui nemmen può riposar.

Sil. (Non disperate, o cara, ancor non giunse
Il destinato sposo.) *(a Cos.*

Cos. (O fier destino!)

An. (Amo invero Cecchino
(piano a Laur.
Ma lo vo'tormentar finchè non sia
Guarito dal suo mal di gelosìa.)

Lau. (Ti dò ragion fai ben.)

Fab. Con voi Ragazze *(alle donne.*
Sempre starei.
(Cech. si leva la Chitarra.

Cec. (Che rabbia!) insomma Annetta
Pos'io saper? . . . *(accostadosele.)*

An. Lo sò; già vorrai dirmi
Qualche sguajateria: s'altro non hai,
Lasciami stare in pace, e ben farai.

Cec. Le solite finezze! *(con rabbia.*

Sil. Oggi lo Sposo
Giunger dee di Costanza. Io vuò, che tutti
Festeggiam queste nozze.

Cec. Sarà fatto.

An. Quel Cecchino davvero è un gran bel matto!
(ridendo a Laur.)

Cec. Grazie.

Sil. (Non dubitate: *(piano a Cost.*
Finger dobbiam ce lo consiglia amore.)

Cost. (Partir m'è forza: ha troppa smania al core.)
(parte.

Sil. Giacchè il Padron di queſta Vigna io ſono.
Vuo', che ognun qui d'intorno
Canti, ſuoni, e feſteggi in sì bel giorno.
Amate Villanelle
Con lieta compagnia
Gli ſpoſi in allegria
V'invito a trattener.
Io voglio, che ſi goda.
In riſo ſempre, ed in giuoco:
E in tutto queſto loco
Si debba feſteggiar.
Piene di giubilo
Su via danzate:
E con la danza
Canti intrecciate:
E petre e nacchere
S'odano intorno
In sì bel giorno
A riſuonar. (*parte.*

SCENA II.

Annetta, Laurina, Fabrizio, e Cecchino.

Fab. OH! venite un po'quà ragazze mie
Sediamo ſull'erbetta.
An. Volentieri.
Lau. Lei ci fa grazia.
(*ſiedono ſopra un ſedile d'erba.*
Fab. Udite.
(*parla con lazzi alle donne.*
Cec. (Coſpettone!
Anche queſta mi tocca!)
(*gitta via la chitarra.*
An. Via Cecchino (*con riſo.*
Perchè rompere adeſſo il Chitarrino?
Fab. Care... care... cariſſime... (*vezzegiandole.*
An. Ma piano,
Che mi ſtroppia la mano.
Cec. Oh sà coſa ho da dirle (*verſo Fab. con diſpetto.*
Signor

Signor Governator? S'ella non laſcia
Andar queſte ragazze, e ſe pretende
Di farmela tener per farmi ſmacco,
L'Avrà da far con me Corpo di bacco.
Fab. Come! minaccie a me? Sì grave eccesſo!
(*s'alza, e con eſſo le donne.*
Com', briccon, và carcerato adeſſo.
Cec. Carcerato! (*con riſo ſforzato.*
An. Gli sbirri dove ſono?
Lau. Che mai li aveſſe in taſca?
(*ſcherzando frà loro.*
Fab. Quando il mare è in burraſca
Non ſcherzate figliuole. Animo: preſto:
Sotto pena di fuſta, eſilio, e bando
Và, legati da te, te lo commando.
Cec. Coſa dice? che pretende?
Lei ſi sbaglia mio padrone:
Pria di mettermi prigione
Troppi conti abbiam da far.
(Ah colei benchè infedele
Ad amar io ſon coſtretto:
E per lei mi ſento in petto
Dolce foco a ſerpeggiar.
Ah d'amore, e geloſia
Ho nel petto una fucina:
Tu lo vedi malandrina (*verſo An.*
Mi vuoi far precipitar.
Coſa dice? che pretende?
(*accoſtandoſi a Fab.*
Glielo avviſo dolcemente;
Sò lo ſchioppo adoperar. (*parte.*

SCENA III.

Fabrizio, Annetta, e Laurina.

Fab. IN piazza, alla berlina
Vado a metterlo adeſſo.
An. Anima mia
(*con caricatura*
La collera calmate,

O mi viene un deliquio.
Lau. E a me si muovono
Cinque o sei convulsioni.
Fab. In questa guisa
Mi disarmate, o belle. Oh quanto! oh quanto
Posson sui nostri cori
Le Donne, i Cavalier, l'arme, gli amori!
Con. Io vi vuò per mio Sposo.
Lau. Anch'io vi voglio.
Fab. Ma questo è un'altro imbroglio:
In due voi siete, io solo.
An. Un bel ripiego
Mi detta Amor. Vi benderemo gli occhi,
E quella di noi due, che toccherete
Vostra Sposa sarà.
Fab. Brava.
Lau. Che bel pensier!
An. Venite quà.
(*si leva di tasca un fazoletto, e gli benda gli occhi.*
Fab. Non mi stringete assai,
Che il cerebro potria patirmi alquanto.
An. State quì in mezzo, e noi giriamo intanto.
An. Gira gira il mio vecchietto.
Lau. Vieni, vieni, che t'aspetto.
An. Se mi trovi sarò tua.
Lau. Se mi tocchi tua sarò.
a 2 {Gira pur finchè ti pare
{Pianpianino me ne vò.
(*Se ne vanno in punta di piedi.*
Fab. Mi farete un pò girare,
Ma alla fin vi troverò.

SCENA IV.

Fabrizio, che cerca, indi Cecchino sopra pensier senza vederlo.

Fab. Atevi un pò sentire ... Eccomi .. aspetta..
Cec. Già vuol essere Annetta

La

La mia rovina, e lei se ne compiace.
Fab. Parmi, che siano quà.
(*s'accosta per di dietro a Cech.*
Cec. Non ho piu pace.
Fab. Ti ho acchiappata.
(*ferma Cecchino, e si leva la benda.*
Cec. Che è stato? Ah cospettone!
(*sbarazzandosi.*
Fab. Come! tu sei briccone!
E Laurina? Ed Annetta?
Cec. Che Laurina?
Che Annetta?
Fab. Ad un par mio
Si fan di queste burle? Adesso adesso
Corro a formar processo
Vuò carcerar Laurina, Annetta, il prato,
Il Palazzo, e la Vigna. A loro danno
Chi è Fabrizio Trombon conoscerannno.
(*parte.*

SCENA V.

Cecchino, poi Annetta, e Laurina.

Cec. Gli hanno fatta una burla. Ed io credeva
Che dicesse da vero Annetta mia?
Bestial mi rende ognor la gelosìa.
Ma vengono ora quà.
An. Signor geloso
Gli è passata la collera?
Cec. Scusate ...
Lau. Eh le ciarle lasciate (*uscendo.*
E andiamo a divertirci. Ad esso arriva
Di Lavinia lo sposo.
An. Oh! dimmi un poco
L'hai veduto?
Lau. Per questo
V'invito a divertirvi andando a Lui.
Cec. E'bello!
Lau. Ah! ah! ah!
An. E'grazioso?

Lau. Io crepo dalle risa.
An. Ma spiegati: perchè?
Lau. Perchè è figura
Da metter sui ventagli in miniatura.
An. E' brutto?
Lau. Lo vedrete;
E appunto, com' io fò, ne riderete.
E' uno scherzo di natura
Lo sposino inverità.
Una stolida marmotta
Sembra appunto se cammina:
Fà il galante, e il spiritoso
Ma più sciocco non si dà.
Oh: stà fresca la Sposina
Con quell' Uomo inverità.
Può girarlo per il naso
E goder nell' occasione:
A quel semplice babbione
Un avvanzo basterà. (*parte.*
Cec. Vorrei vederlo un poco da vicino.
An. Facciam così Cecchino
Un presente di frutti a lui portiamo.
Così meglio il vedremo.
Cec. Andiamo. (*partono.*

SCENA VI.

Piazzetta con Porticato avanti il Palazzino.

Baldone capricciosamente vestito in gala con fiocchi seguito da villani vestiti parimente con abiti caricati: indi Fabrizio.

CChe grazietta! che lindura!
Sembro giusto un' Amorino!
Bella vita! bel piedino!
E' una cosa da stordir.
Non ridete, vi bastono
(*Villani, che ridono.*
Se mi fate scomparir.
Ho niente che mi caschi?

Che non mi vada ben? Nò? (*ai villani.*
Fab. Salve, salve,
(*uscendo, ed abbracciandolo.*
Salve, e poi salve Genero carissimo.
Bal. Voi dunque?..
Fab. Io stò benissimo,
(*sempre con fretta.*
E godo poi moltissimo
Di vedere anche voi fresco freschissimo.
Bald. Vengo ...
Fab. Sò, che venite
Per isposar mia Figlia.
Bal. Ma io ...
Fab. Siete voi stracco? Avete fatto
Viaggio buon? Quando partito siete?
Che fà Signora Madre? il Signor Nonno
Ha fatto testamento? La Cugina
In quanti mesi stà? Sentite fame?
Sete? sonno? volete riposare?
Bal. Suocero mio garbato per rispondere
A tante cose insiem mi manca il fiato.
Dite che fà la Sposa?
Fab. Stà benissimo.
Bal. Da Lei dunque conviene
Senza indugio passare ...
Ma chi son questi, e che vengono a fare?

SCENA VII.

Laurina, Annetta, e Cecchino con cestelle di frutti, e fiori; ed i Suddetti.

a 3 QUesti frutti del nostro giardino
Di buon cor presentiamo allo Sposo:
E' gentile, è grazioso, è bellino;
Ah! felice colei che l'avrà.
(*con sospiro forte, e caricato.*
Fab. e Bal. Vi ringrazia di cor lo Sposino
E' tenuto alla vostra bontà.
(*i villani prendono le cestelle.*

Fab. Cecchino, ragazzaccie,
In grazia dello ſpoſo, e di tal dono
Da ogni colpa v'aſſolvo, e vi perdono.
Bec. Grazie.
Lau. Grazie.
An. E poi grazie.
(*tutti con riverenza.*
Bal. Dite Suocero
Chi con queſte pulcelle?
Son maritate, vedove, o Zitelle?
Fab. Sono ſuddite mie.
Bal. Son belle aſſai.
An. Grazie.
Lau. Grazie. (*con riverenza.*
Bal. E' un diluvio
Queſto di riverenze.
Cec. Oh! ſono ſtanco
Di tante ceremonie.
An. Ehi Signor mio ...
(*a Fab. tirandolo in diſp.*
Cec. (Anche queſta da nuovo!)
An. E' quello dunque
(*accennando Bald. che ſi trattiene indiſ. con Laur.*
Di Coſtanza lo ſpoſo?
Fab. E'quello appunto.
An. Ho piacer di ſaperlo. (*s' accoſta a Bald.*
Cec. Andiamo via.
(*ad An. con rabbia*
An. Eccolo lì con la ſua geloſia.
Bel. Male, male, figliuolo,
E' il fare da geloſo. A me venite
Dolciſſima ragazza, e bella aſſai.
An. Tutti tutti l'han detto.
Bal. E di me che vi par?
An. Siete un zibetto.
Bal. Molti molti ſaranno
Gli amanti voſtri, mi figuro. A flotta
Li Zerbini verranno.
An. E ſe ci vengono

Li

Li diſcaccio da me come moſconi:
Bal. E perchè queſto?
An. Ho ben le mie ragioni.
Certi vaghi Milordini
Fanno i belli, fanno i cari;
Tutti ſmorfie, tutti inchini
Senza pan, ſenza danari,
Me la rido, li conoſco,
Nè mi laſcio *in*finocchiar.
Un Marito come lei
Ritrovare io mi vorrei,
Che per me notriſſe affetto,
E m'aveſſe da adorar.
(Ma Cecchin che diavol hai
Che te ſento borbottar.)
Che gran caldo! che gran foco!
Mi conſumo a poco a poco:
Ah quegli occhi me l'han fatta
Non mi poſſo più ſalvar.
(Ma capiſci sù teſta matta.
Che la dico per burlar.)
(*parte, e ſeco Cecchino.*

SCENA VIII.

Cecchino, Baldone, Fabrizio, e Laurina.

Cec. (Vuò ſeguir quell'infida. (*parte.*
Bal. (L'ho ſtregata
L'ho ſtregata ſenz'altro.) Ma appropoſito ..,
(*a Fab.*
La Spoſa dove ſtà?
Fab. Ma lei ciarlava (*con ſuſſiego.*
Con quella Contadina.
Bal. E voi con queſta:
Sicchènon ſtate a rompermi la teſta.
(Queſta ancora è aſſai bella.
(*oſſervando Laur.*
Fab. Venite o nou venite?
Bal. Addio ragazza.

Ci rivederem.
Lau. Di cor la riverisco.
Bal. Tutte e tre me le sposo, e la finisco.
(*parte con Fab.*
Lau. Giacchè nol vuol Costanza, vuo ingegnarmi
Di far che sposi me. Miglior partito
Dove potrei trovar? Ricco, e merlotto
E' quello, ch' è appropósito, e conviene
A una donna, che intende, e pensa bene.
(*parte.*

SCENA IX.
Salotto Terreno.

Costanza, Baldone, e Fabrizio, indi Silvio.
Fab. ECco il tuo sposo, o Figlia,
Ch'è la più cara e amabil Creatura
Che stampasse giammai Madre natura.
Bal. Io ... (non m'interrompete.) Qual camelo,
Che ha messo il primo pelo ...
Per monti, mari, e valli
Tirato a sei cavalli ...
Vengo a sbarcar della bellezza vostra
Nell'abisso profondo, anzi voragine ..
Sono insomma un' Enea, che va in Cartagine..
Quindi è, che se la vostra ..
La vostra ... vostra ... (diavolo
Mi son perso.) la vostra ... insomma, o bella
Io vi consacro e core e coratella.
Fab. Figliuola rispondete.
Cos. Io m'avvilisco
A sì dotto parlar.
Bal. Vi compatisco.
Dite, Suocero, è un pesso
Che voi le siete padre?
Fab. (Oh! che animale!)
Sempre: dacch ella è nata.
Bal. Bene, bene, benissimo.
Sil. M' inchino a lei. (*uscendo con riv. e Baldone.*
Bal. Servitor umilissimo.
(E

(E costui come c'entra?) (*piano a Fab.*
Fab. (E' il padron della vigna.)
Eal. Ecco una presa
(*cava una Scattola ed offre tabacco a Silvio.*
Di Siviglia di Mestre. Questa Scattola
E' fideicommissaria,
Scatola Ereditaria
Nella Famiglia mia. Come trovate
Quest' abito? (*pavoneggiandosi.*
Sil. E' superbo.
Bal. E i Manichetti?
Sil. E' Francia.
Bal. Oibò! Parigi.
E la perucca? e le fibbie? e il capello?
Dite senza adular.
Sil. Sì, tutto è bello.
Fab. (E' un tomo original.) Dite a Costanza
Qualche cosa galante, e spiritosa.
Bal. Sì ben: Signora Sposa
Quanti figli di far pensate voi!
Cos. Io nulla so!
Bal. Vogliam saperlo noi.
Costano i figli un mondo di danaro:
Ne vorreste voi far qualche migliaro?
Cos. (Più resister non posso.)
Sil. Avrà bisogno
Signor di riposar: vada: si serva
Con libertà.
Fab. Dovete figurarvi
D'esser nel proprio tetto.
Bal. Dal dono illustre il Cavaliere accetto.
(Voglio un poco spassarmi con Annetta,
Ed è bene partir.)
Fab. (Non veggo l'ora
Di parlar a Laurina.)
Spicciatevi.
Bal. Son quà: ma prima udite
Come prendo congedo, e inorridite.

Mio vezzoso Mappamondo
Girasol di questo core
Al tuo sesso mi sprofondo
Tutto amor da capo a piè.
(L'ho di posta imbalsamata (*a Fab.*
Che nemmen sà più dov'è.)
Quell'occhietto verde, e giallo,
Quel nasin di Papagallo,
Quella bocca tonda tonda,
Quella faccia bionda bionda
Una buca tanto fatta
M'hanno aperta in mezzo al cor.
Il Gattin per la sua gatta
Non sì sente tanto amor. (*parte.*

SCENA X.

Silvio, e Costanza.

Cos. OH che bestia! e mio Padre
Tal Sposo mi destina!
Sil. Eh non temete:
Ed Annetta e Laurina al punto sono
Di romper queste nozze. I due babbioni
Pensan di corbellar. Gli spasimati
Voglion far ad esse, e appunto questa
E'una forte ragion per corbellarli.
Secondarle convien: voi state attenta
A tutto ciò, che il lor cervello inventa. (*p.*
Cos. Non ingannarmi almeno
O speranza fallace;
A te fido il mio core, e la mia pace.
(*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Cantina con due Porte, nella quale si scende per una Scala, che stà da una parte. Vi si trovano delle Botti disposte, e due Tinacci lateralmente situati.

Baldone, ed Annetta; indi Laurina, e Fabrizio.

An. TItto zitto pianpianino
(*scendendo con Bald.*
Discendete o mio Signore:
Certo quì non vien Cecchino
L'amor nostro a disturbar.
Bal. Io vi seguo gioja bella
Dove più vi pare, e piace:
Ma gorgoglian le budella,
E più avanti non sò andar.
An. Dunque voi?
Bal. Son arso, e cotto.
An. Ed io pur... Ma oimè! che sento!
(*ascolta alla Scala.*
Bal. Ehi che fate! ... oh che spavento!
An. Tremo tutta ... vien Costanza ...
Bal. Me meschino!.. e come far?
An. Presto entrate in quel tinaccio,
Che stà vuoto per fortuna.
(*prende una scalctta da mano, e la addatta ad un Tinaccio.*
Bal. Ma cospetto della luna!
An. Presto ...
Bal. E i fiocchi? (*accenando l'abito.*
An. Non badate:
Voi dovete tosto entrar.
Bal. a 2 Ah non sò se la faccenda
Possa in bene terminar.
An. Faccia l'altra la sua parte,

Ch' io mi metto ad offervar.

(*Bald. entra. An. leva la Scala, e fi ritira.*

Lau. Queſto è un ſito più ſicuro,

(*ſcendendo con Fabrizio.*

Nè verrà a ſturbarci alcuno.
E' aſſai ben frà 'l chiaro, e ſcuro
Coll'amore vezzeggiar.

Fab. Dove mai mi conducete!
Queſto è un luogo tetro aſſai:
Io davvero non ho ſete,
Ma deſio d'amoreggiar.

Lau. Signor mio ...

Fab. Voi ſiete bella.

Lau. Eh sò ben che corbellate.

Fab. Io vorrei ...

Lau. Zitto ... (*aſcoltando.*

Fab. Che fate?

Lau. E' Cecchin, che ſcende quà.

Fab. Ove mai celarmi poſſo?

Lau. Quel tinaccio appunto è al caſo.

(*accenando l' altro tinaccio, ed addattandovi la Scala, che fù da Annetta appoggiata al muro.*

Fab. Io non ſono perſuaſo.

Lau. Via ſalite: preſto entrate.

Fab. Or mi vado ad ubbriacar.

(*entra, e Laur. leva la ſcala.*

An. Il merlotto è nella rete.

(*avvanzandoſi ebetamente.*

Lau. Chiuſo è il topo nella trappola.

a 2

Preſto andiamo unite inſieme
La ſua Spoſa ad avviſar.

(*partono per una delle Porte.*

Fab. Già mi naſce uno ſconcerto ...

Bal. Ma qualcun bisbiglia al certo ...

a 2

Qualche fin di queſto imbroglio
Star convienmi ad aſpettar.

SCE-

SCENA XII.

Cecchino, che ſcende ſeguito da Villani, che portano ceſti d'uva ſulle ſpalle.

Cec. ANimo attento, e leſto
Ciaſcuno al ſuo dovere:
Le Scale sù levate;
E dentro quei Tinacci
Queſt'uva riverſate,
Che il vino poi farò.

Fab.e Bal. Ajuto ... ah nò ... fermate ...

(*ſaltando a vicenda colla teſta fuori del Tinaccio o i Vill. ſpaventati fuggono.*

Cec. Che veggo! ... Ah traditori! ...

Fab.eBal. Aimè ... Signor ... non fate ...

Cec. Per ammazzarvi indegni
Or ora tornerò. (*parte furioſamente.*

Bal. Suocero voi ſerrato!

Fab. Il Diavolo mi ha tentato.

Bal. Ora che far dovremo?

Fab. Nol sò: sò ben che tremo.

a 2

Chi viene ad ajutarci!
Chi ci ſoccorre aimè!

SCENA XIII.

Annetta, e Laurina che ritornano, e i Detti; indi Cecchino con villani armati di ſchioppo, e trattenuto da Silvio, e Coſtanza.

An. CHe, fiero ſtrepito!
Che gran ſcompiglio!
Oimè qual diavolo
Ci volle entrar!
Ma Togno è pronto
A qual balcone:

(*accennando un balcone che ſtà ſopra la Scala.*

E sà beniſſimo
Ciò, che ha da far.

Lau. Perchè ſollecita
Non vien Coſtanza?
Qualche rovina
Quì naſcerà.
Bal.eFab. Donne venite ...
An.eLaur. Che coſa è ſtato?
(*s'accoſtano al bucco del Tinaccio.*
Bal.eFab. Cecco arrabbiato
Ci diſcoprì.
An.e Lau. Che intendo! oh diamine!
Coſa ſarà!
Bal.eFab. Preſto accoſtate
Le Scale a noi:
Onde prontiſſimo
Fuggiam di quà.
Cec. Vengo bricconi ... (*di dentro.*
a 4
Ajuto! ... ajuto! ..
(*le donne ſi ritirano un poco.*
Coſt.eSil. Ah nò fermatevi,
Non fate il pazzo ... (*trattenendo Cecch.*
Cec. Uſcite ſubito,
O ſparerò.
Bal.eFab. La ... non s'in ... commodi ....
Che ubbi ... di ... rò.
(*villani addattano le ſcale ai Tinacci, ed eſcono*
Bal. e Fab.
An. Lau. Sil. e Coſt.
Coſa può naſcere
Io non lo sò.
a 7
Sento oimè che un freddo gelo
Tutto oh dio! mi ſtringe il core:
Frà la ſpeme, e frà 'l timore
Palpitando in ſen mi và.
Cec. Sparate sù ſparate
(*ai villani, che s'impoſtano contro*
Bald. e Fab.
Gli indegni olà uccidete.

Bal.

Bal. e Fab. Per carità ajutatemi ...
(*ſi mettono dietro a Coſt., e Laur.*
a 4
Uditemi ... fermate ...
Cec. Io non v'aſcolto no!
(*ſi vede un villano al balcone accennato da*
Annetta.
An. Cedete a me lo ſchioppo ...
(*contraſtando con Cecch.*
Cec. Non m'uſcirà di mano ...
a 6 Beſtia ſu via finite ...
Cec. Frenarmi io cerco invano ...
a 6 Ma voi così impazzite ...
Cec. Amici sù ſparate.
An. Oh queſto Signor nò.
(*peſta il piede in terra, ed il villano, che ſtà al balcone lo chiude. La Scena ſi oſcura. Gli altri villani a tentone partono mentre quelli che reſtano in iſcena vanno cercando di fuggire urtandoſi l'un l'altro.*
Tutti. Dove ſon! .. ch'è mai ſucceſſo!
All'oſcuro ſon reſtato! ..
Dove vado! .. non ho fiato ...
Per di quà ... non vedo uſcita ...
Per dì là ... la via ho ſmarrita ...
Come mai ſi fuggirà!
Ah che il ſuolo ſi ſprofonda,
E precipito in abiſſo!
Quale ſpettro mi circonda
Quanta ſmania! quanto orror!

Fine dell' Atto Primo.

BALLO PRIMO.

GIULIETTA, E ROMEO

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1786.

Condotto, e diretto dal Signor
EUSEBIO LUZZI.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta avanti il Palazzino.

Annetta, Laurina, e Cecchino.

Cec. TUTTO da avere anche torto!
Al Diavol mi darei.
An. Senza ragione
Strapazzi non vogl'io.
Cec. Ma con quest'occhi
Dentro di quei Tinacci io stesso vidi
E Fabrizio, e Baldon.
Lau. Che dir vorreste?
An. Voglio farvi arrossir. Costanza cerca
Di non sposar Baldone. Io che pietosa
Promisi d'ajutarla, in quel Tinaccio
L'ho fatto allora entrar, fingendo poi;
Ch'ei fosse là per far l'amor con noi.
Cec. Siete brava a ripieghi.
An. Ebbene: andate
Pe' fatti vostri: io stanca son con voi
Di durar questa vita:
A se badi ciascuno, ed è finita.
Cec. Se credete per questo
Di far l'amor con altri, cospettone!
Saprò bene adoprar schioppo, e pistone. (*p.*

SCENA II.

Annetta, Laurina; poi Costanza, indi Silvio.

Lau. PPur lo compatisco: ti vuol bene,
E per amore è pazzo.
An. Oh! questa volta
Mi ha da pregare assai, te lo dich'io.

Cos.

Cos. Ragazze il padre mio,
E Baldone con voi sono adirati.
An. Oh me ne rido assai ben.
Lau. La godo assai.
Sil. Costanza ognora i guai
S'accrescono per me. Correte tosto
Dal Padre vostro, o cara: un sol momento
Che più indugiate siam perduti affatto,
E con Baldone ei firmerà il contratto.
Cos. Vado senza esitar: nò non poteva
Accadermi di peggio: io certo cèrto
A quel Baldone non saprò addattarmi,
Nè ad esso ad ogni costo io vuò sposarmi.
Amore vuol diletto.
Amore vuol contento:
Ma un così ingrato oggetto
Non può appagarmi il cor.
Io voglio uno sposino
Amabile, e carino,
Che sappia risvegliarmi
In petto un vivo ardor. (*parte.*

SCENA III.

Annetta, Laurina, e Silvio.

Sil. IL destino crudel mi vuol meschino.
An. Eh non badate adesso
Alle malinconie. Laurina andiamo.
Nell'impegno noi siamo
Di frastornar il matrimonio: or dunque
Qualche altra astuzia metteremo in opra.
Lau. Rivolteremo il mondo sottosopra. (*partono.*
Sil. Chi sà che queste astute
Non giovino a Costanza, e all'amor mio
I loro passi seguitar vogl'io. (*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Fabrizio, e Baldone sdegnati, indi Annetta, e Laurina.

Fab. VEttegole!
Bal. Bastarde!
Fab. In corpo mettermi
Quel boccon di paura!
Bal. Un sì bell'abito
Farmi precipitar! Oh Dei Penati!
Fab. O stelle erranti, e fisse!
Bal. Oh abissi! o inferno!
Fab. O Primavera! o Estate!
Bal. O Autunno! o Inverno!
An. (Eccoli: a noi Laurina.)
Lau. (A noi!)
An. Signore ... (*a Bald.*
Bal. Andate via.
An. Perchè così adirato? (*a Fab.*
Fab. Al corpo di un Cattrato
Che farò, e brigherò cose terribili.
Lau. Aimè!
An. Quanto timore! (*con caricatura.*
Fab. Se qui resto
Farò senza alcun dubbio
Qualche bestialità,
Onde tosto partir meglio sarà.
Pettegole insolenti
Sapete chi son io?
Adesso voglio dirvelo
Per farvi inorridir.
Discendo da Nembrotte
Per linea dirittissima:
E quelli del mio stipite
Con un'occhiata semplice
Facevano morir.
Io poi son del Vesuvio

Fra-

Fratello dichiarato:
Nè le ſaette, o i fulmini
Mi ponno intimorir. (*parte.*

SCENA V.

Baldone, Annetta, Laurina, indi Cecchino.

Bal. (Io veramente non ſaprei ſtar ſorte
Come il ſuocero fù!
An. Voi pur Signore (*a Bald.*
Sareſte così barbaro di core?
Bal. Io veramente ... anch'io ... ſon furibondo
Per l'inſulto a me fatto.
An. Fu uno ſcherzo.
Cec. (Eccole in fede mia. (*eſce.*
An. Voi ſiete amabile (*Bald.*
E avete un viſo bello, che innamora.
Bal. E voi ſiete crudele, e traditora.
An. Eh non badate a quello, ch'è ſucceſſo.
Cec. Servitor ſuo. (*bruſco a Bald.*
Bal. Padrone mio garbato.
(Coſtui mi fà tremar le arterie, e il fiato.)
Cec. Si diverte? fà ben. (*ad An.*
An. Fò quel che voglio.
In ſomma Signor mio ... (*a Bald.*
Bal. Inſomma ...
Cec. Ehi dite: (*tira Bald. in diſp.*
Io cinque ne ho ammazzati ai giorni miei,
Compir volete il numero di ſei?
Bal. Oibò. (*ſcoſtandoſi con timore.*
An. Signor Gradaſſo
Vada preſto di quà: ſe nò queſt'unghie
Sapranno conſolar quel bel viſetto.
Cec. Vado ... ma coſpetton! ... (*peſta i piedi.*
An. Ah! ah!
Cec. Ridete? (*a Bald. con ira.*
Bal. A me? Si volga ad eſſa. Io ſon di ſtucco
Lau. (Povero mamalucco!)

Cec.

Cec. Favoriſca ſentir una parola. (*ad An.*
An. Da Lei? ah! ah! ah! ah!
Cec. Si può dar peggio?
(*a Bald. come ſopra.*
Bal. Certiſſimamente.
Cec. Vuò andare ad annegarmi immantinente.
(*per correr via.*
Lau. Ehi fermatevi beſtia.
Bal. Attenda almeno
Il caldo dell'eſtate.
An. E' pazzo è pazzo.
Cec. Deridetemi pur, ragione avete,
Ma forſe un di crudel voi piangerete.
Tutto amor fù queſto core
E per te fedele ognora:
Or meſchino s'addolora,
E non fà che lagrimar.
Tu tradiſti luſinghiera
I ſinceri affetti miei:
T'abbandono, o menzognera,
Nè ti voglio più mirar.
Cerca pure un'altro amante
Che ti ſappia tollerar. (*parte.*

SCENA VI.

Annetta, Laurina, Baldone; indi Fabrizio, poi Silvio, Coſtanza, e Cecchino.

Lau. NOn vorrei ...
An. Sei pur buona a creder tutto.
Bal. (Per quel che veggo il tempo ſi fà brutto.)
Fab. Ancor quì ſiete voi? (*alle donne.*
An. Ebben? c'è male?
Fab. Orſsù giacchè quì ſiete io vuò, che tutti
Cerchiam di trar dalla malinconia
Coſtanza figlia mia.
Ella viene ora quà. Figliuola cara
Stà allegra in sì bel giorno,

In

In cui tu ſpoſi un giovinetto adorno.
Coſ. Non ſaprei dir per qual ragion mi ſenta
Così oppreſſa?
An. Eh badate
All'allegria d'amor.
Bal. Io veramente
Non sò che dir ... non baſto forſe a lei?
(*a Coſt.*
Coſ. Davvero nol ſaprei.
An. Orsù cantiam qualche canzone inſieme;
Ma delle noſtre.
Fab. Brava: ecco Cecchino
Che vien con la chitarra: a tempo vieni.
(*a Cecch. che eſce.*
An. Vivano i matti.
Cec. Ma! penſo ſpaſſarmi.
Lau. Qual canzone cantiamo?
An. Quella del *quattro e tre*: tutti la ſanno.
Sil. Si canta per la ſtrada.
Coſ. Sì ch'è bella.
Fab. La sò anch'io.
Bal. La sò anch'io.
Cec. Si appunto quella.
(*Cecco ſi mette nel mezzo, e ſuona la Chitarra.*
An. Amore, ed il bel tempo ognun lo sà
Son fatti appoſta per la gioventù,
Quando s'arriva ad una certa età
Si và a ſentire il canto del cucù.
Tutti. Dirindon dirindon dirindella
A ſei ſoldi la Tarantella:
E che la vada fin che ce n'è,
Dagliela a quattro, dagliela a tre.
Cecco. La donna ſi ſuol dir, ch'è un Diavoletto,
Ma in quanto a me la credo una pazzia:
E vorrei ſtar dì e notte poveretto
Di queſti Diavolini in compagnia.
Tutti. Dirindon ec.
Fab. E così figlia mia ſei ſollevata? (*a Coſt.*
Coſ. Parmi d'eſſerlo alquanto.

Sil.

Sil. (Ed io m'arrabbio, e ingeloſiſco intanto.)
Fab. Andiamo in Caſa toſto,
A ſtendere alla fin queſto Contratto.
Bal. Andiamo sì; vi ſervirò di braccio. (*a Coſt.*
Coſ. Troppe grazie. So andar ſenza di lei.
(*entra con Fab. per la parte del Palazzino.*
Bal. Oh bella!
An. Tutta ſpirito è Coſtanza.
Bal. (Parmi che ſappia poco di creanza.) (*entra.*
Sil. A voi ragazze mie mi raccomando
Che il momento fatal ſi và accoſtando.
(*entra.*

SCENA VII.

Annetta, Laurina, e Cecchino.

An. (Vò divertirmi un poco col geloſo.
(*ſi mette a paſſeggiare con Laurina.*
Cec. (Orsù convien ch'io cerchi.
Di farmi perdonar.) Annetta ... Annetta ...
(*le và dietro paſſeggiando.*
Ma fermati una volta.
An. Ora ho da fare.
Cec. Coſa?
An. Ho da far del moto, e camminare.
Cec. Ma ſentimi.
An. Davver ſe vinco al lotto
Vuo far le belle coſe! un bel veſtito ...
Cec. Annetta ...
An. Un bel grembiale, un Capellino.
Cec. Annetta ...
An. Un par di fibbie, e un'Anellino.
Cec. Senti per carità.
Una parola ſola.
An. Oh via: ſon quà. (*ſi ferma.*
Cec. E' ver, che ho fatto mal; ma Annetta mia ..
An. Queſte ſon più di ſei: và via, và via.
Cec. (Mi ſcannerei.)
An. Non vuò più intorno un pazzo.

Cec.

Cec. Queſta volta davver dunque m'ammazzo.
An. Eh via.
Cec. Sicuramente.
An. Eh! ſperiam, che allafin non ſarà niente.
Lau. Via finitela pazzi. Queſta volta
Tu perdonagli Annetta in grazia mia;
Ti vuol bene, e per queſto ha geloſia.
An. Bricconaccio!
Cec. Lo ſono.
An. Diſgraziato.
Cec. Sì.
An. Inſolente.
Cec. Sì.
An. Pazzo da catene.
Cec. Sì sì.
An. Poco di buon.
Cec. Tutto và bene.
Lau. Evviva.
Cec. A ce n'più?
An. Preſto inginocchiati,
Domandami perdon.
Cec. Te lo domando (*s'inginocchia*
Con tutto il cor.
An. Baciami queſto dito.
(*lo fà camminar ginocchioni porgendogli un dito.*
Cec. Eccomi. (*glielo bacia.*
An. A ſoſtenere il voſtro ſeſſo
Donne da me imparate. Alzati adeſſo.
(*Cec. ſi alza.*
Lau. (Gran Demonio è colei!)
Cec. Io di inquietarti più non ſon capace.
An. Più collera non ho: fatta è la pace.
(*prendendoſi per mano l'un l'altra.*
Se mi vuoi fedel ſpoſina
Piena ognor per te d'amore:
Di geloſo il mal umore
Devi affatto abbandonar.
Se con altri l'accidente
A trattar mi porti mai,

L'uom di mondo tu farai
Chiudi un'occhio, e non parlar.
Gli altri ſolo avran le foglie,
Per te il frutto ha da reſtar.
M'hai capito? che ti par?
Le amici vengono
Tu fà l'amico:
Se meco ſcherzano
Segui a tacer.
Vedrai che allora,
Spoſino amabile,
Momenti teneri
Ti fà goder. (*parte.*

SCENA VIII.

Laurina, e Cecchino.

Cec. IO ſono contentiſſimo.
Lau. Ma penſa,
Che ſe mai più ti moſtrerai geloſo
Non sò come anderà!
Cec. Io t'aſſicuro,
Che ſon guarito affatto.
Lau. (Impoſſibil mi par.) Siam nell'impegno
Di far, che a Silvio dia la man di ſpoſa
Oggi Coſtanza. Addio. Seguir m'è duopo
Annetta, che penſando và al ripiego
Onde impedir ch'oggi a Baldon ſia ſpoſa. (*p.*
Cec. Ma pur quieto non ſono:
Queſti ripieghi ... queſte coſe ... io voglio
Seguir d'Annetta i paſſi.
Ah che la geloſia
E'certo un'incurabil malattia. (*p.*

SCENA IX.

Annetta, indi Baldone, poi Cecchino.

An. Benchè m'abbia promeſſo, io nò non credo
Ai detti di Cecchino;
E bramerei, che pronta l'occaſione
Foſſe per iſcoprir s'ci ſia un buffone.
Bal. (Inſomma io ſtar non poſſo
(*uſcendo del Palazzino*
Senza Laurina, e Annetta.)
An. (Ecco Baldon
Serva ſua.
Bal. Mia ragazza: ſtamattina
Una burla crudel m'avete fatto:
Pure da quel ch'io ſono
Dell'ingiuria mi ſcordo, e vi perdono.
An. Queſta è tutta bontà.
Bal. Ma in ricompenſa
Di queſta mia bontà voglio da voi
Qualche ſegno effettivo:
An. (Ecco appropoſito
(*Cecch. eſce e ſtà in diſp. oſſer.*
Il geloſo Cecchino: alla gran prova .)
Ebben, Signor, che comandate?
al. Cara]
Cariſſima ragazza io vi paleſo,
Che mi ſento un ardor ... un batti cuore ...
An. Certo è ſegno d'amore.
Bal. Ah furbetta!
An. Oh! fallate.
Cec. (Menzognera!)
Bal. Voi ſiete un ſcaldacuore, io ve lo accerto.
An. Tanto onore io non merto . . .
Cec. (Non sò frenarmi.) Dal Signor Fabrizio
Voſſignoria è cercato.
(*a Bal. bruſcamente avvanzandoſi.*
Bal. Or ora l'ho laſciato ...

Cec.

Cec. Vada via.
Bal. Ma perchè?
An. Perchè?
Cec. Non voglio,
Che quì più ſi trattenga. (*più bruſco.*
Bal. (Queſto è un pazzo: convien non irritarlo.)
Per ſolo compiacervi (*a Cecc.*
Me ne n'anderò. Ragazza addio. In altr'ore...
Coc. Ma non và? *con ira.*
Bal. Vado toſto, o mio Signore. (*entr.*

SCENA X.

Cecchino, ed Annetta,

Cec. Oſpettonaccio! voglio ora ammazzarlo.
An. T'acquieti, ſi trattenga, e un pò m'aſcolti,
Vedo già, ch'ella è un pazzo,
Che non diſtingue dalla burla il vero;
Ch'è ſempre un menzognero.
Onde penſi mai più guardarmi in volto,
E non parlar di me poco, nè molto.
Cec. Quel, che cercava io pur. Ella ſi ſerva
Di chi meglio le aggrada. A provvedermi
Vado d'un'altra Amante.
An. Ed io d'un uomo, ch'abbia più giudizio,
Cec. Servo ſuo.
An. Padron mio.
Cec. Vado.
An. S'accomodi,
Cec. Non credea ...
An. Nemmen io ...
Cec. Che foſſe lei
D'infedeltà ripiena.
An. Nè, ch'ella foſſe un pazzo da catena,
Cec. A far la grazioſa
Sen vada agli alocchi;
E vanti agli ſciocchi
La ſua fedeltà.

An.

An. A far il geloso
Sen vada repente.
Che più sofferente
Di me vi sarà.
Cec. Le prego fortuna.
(con inchino reciproco caricato.
An. E a lei buona sorte.
a 2
Più fido, e più forte
Un cor troverà. *(si scostano.*
Cec. E quando diceva:
Tu sei l'amor mio.
(con caricaura.
An. E quando giurava:
Per te moro oh Dio. *(come sopra.*
a 2
Che grande bugia.
Che gran falsità!
Cec. Ma figlia d'amore *(verso An.*
E'alfin gelosia.
An. Ma un tenero ardore *(verso Cech.*
Non puossi ammorzar.
Cec. Ah!
(mirandosi con tenerezza, ed accostandosi a poco a poco l'uno a all'altra.
An. Ah!
a 2
Sospirate?
Cec. Perchè ... l'ho da dire?
An. Perchè ... ho da spiegarlo?
a 2
M'è forza d'amar.
Cec. Orsù non più sdegno:
An. Sarai più geloso?
Cec. Lo giuro nò nò.
An. Carino!
Cec. Furbetta!
An. Mia gioja!
Cec. Idol mio!

a 2

a 2
A te dono tutt[a]
An. Quest'alma fedel.
Cec. Il core fedel.
a 2
Che bei piaceri!
Che bei contenti!
Saranno amabili
Tutti i momenti.
Ah che mi giubila
In seno il cor. *(partono.*

SCENA II.

Baldone, e Laurina, poi Annetta.

Lau. MA fermatevi un poco.
(Bald. esse impetuosamente.
Bal. Eh! che son stanco
Di più impazzir con voi.
Lau. Ma cosa è stato?
Bal. Quel Cuco indiavolato
Mi muove ogni momento
Senza mia volontà la digestione.
Lau. Eh! che non serve..:
An. Oh senti... *(a Laur.*
Bal. Addio: mi vado
A sposar a Costanza. *(per partire.*
An. E nò: fermatevi
Con noi per un momento.
Bal. Ve lo accerto,
Che il ventricolo mio molto ha patito
Solo per cagion vostra. Ah che conosco,
Che son le Donne d'ogni mal cagione.
An. Proposta da buffone.
Scusatemi.
Lau. E'una bestia
Chi non prezza la femmina.
Bal. E'verissimo

Tutto

Tutto ciò, che voi dite: ma conoſco
A prova fatalmente
Ch' eſſa, è danno, e rovina.
An. Come! che dite!
(*ſempre tutte due con furia interrompendo Bald.*
Lau. Coſa avete detto?
Bal. Eh! ch' io mi ſono eſpreſſo ...
An. Di che?
Lau. Su via ſpiegatevi ...
Bal. Dicea ....
An. Preſto ...
Lau. Preſto ...
Bal. Se voi m' interrompete
Ciò, che intendo di dir mai ſentirete.
Lei non s' alteri la prego ...
(*ſempre ora ad An. ora a Laur. che lo vogliono con lazzi interrompere.*
Sentà lei la mia ragione ...
Son le donne non lo niego ...
(Che martir! che confuſione!)
Ah che in mezzo di coſtoro
Il cervello perderò.
Son le donne la rovina ...
Non è ver, ſon la fortuna ...
Nò ... neppur ... chi l' indovina?
Sono pazze ... nò ſon buone ...
Nò ... nè buone ... nè cattive ...
Già la teſta mi vacilla
Più reſiſtere non sò. (*parte.*

SCENA XII.

Annetta, e Laurina.

Lau. VOlea dir tutto, e non ha detto niente.
An. Io ſono impaziente
Di condure al ſuo fin la burla ordita
Già Cecchino ...
Lau. Hai tornato

A gri-

A gridare con lui?
An. Sì, ma la pace
Abbiam fatta di nuovo.
Lau. Oh! buono: e ſempre
Vuoi, che dietro di te corra impazzita
Il povero Cecchino.
An. Par, che tu non ſia donna!
Queſto è il vero penſar ſe noi vogliamo,
Che gli Uomini per noi ſian ſpaſimanti.
Lau. Invero queſti amanti
Sono importuni aſſai. Voglion ſoggetta.
La donna al lor volere.
Ma la sbagliano affè
Se avranno un giorno mai da far con me.
Quando noi altre femmine
Abbiamo idea di fingere:
Anche la ſteſſa aſtuzia
Sappiamo trappolar.
Quelle, che a loro ſembrano
Lagrime d' amarezza:
Son pianti d' allegrezza
Avvezzi ad ingannar.
An. Sollecitar conviene,
Perchè la burla ſia come conviene. (*p.*

SCENA ULTIMA.

Deliziosa Campagna con due Alberi praticabili.

Coſtanza, poi Annetta: indi Laurina, e Silvio, poi Baldone, e Fabrizio; indi Cecchino con ſopravveſte nera, barba, e berettone; con bacchetta in mano e libro.

Coſ. QUanto tardano mai queſte Ragazze!
Spero che nella burla avrà il mio core
Felicitade alfin. Ma queſta è Annetta,
Che vien con gran premura. Ehi dite un poco:
(*eſce Annetta.*

La

La burla è preparata?
An. Sì; fingetevi adeſſo raſſegnata.
E ſarete contenta.
Coſ. Oh! quanto mai
Obbligata vi ſon!
Lau. Ah! ah! (*uſcendo con Sil.*
An. Cos' hai?
Lau. Se vedeſte Cecchino; ci ſembra appunto
Un Diavolacio.
Sil. E' proprio una fantaſma
Da fare ſpiritar.
An. Và ben, và bene.
Lau. Vengono i due babbioni.
An. Ritiriamci Laurina.
(*ſi ritiranno con Silvio.*
Fab. Orsù figliuola cara (*uſcendo con Bald.*
Allegra, allegra.
Coſ. Io ſono contentiſſima.
Fab. Oh! come è ubbidiente!
Bal. O gioja bella!
O perla; o bel diamante! io ſento un foco,
Un certo non sò che dentro al mio petto ....
Ma il reſto vi dirò ve lo prometto.
An. Oh che coſa ſtupenda!
(*uſcendo con Laurina, e facendo le maravigliate, con Silvio.*
Lau. Oh! meraviglia!
Fab. Che c' è?
Sil. Quì giunſe un mago potentiſſimo
Che fà veder della inaudite coſe
Fuori d'ogni penſiero portentoſe!
Bal. Vogliam goderlo un poco?
Fab. Anzi ho piacere.
Venga pur queſto mago.
Bal. Io ſon curioſo.
An. Vedrete coſe grandi: eccolo a noi.
(*oſſervando tutti.*
Fab. Che ceffo indiavolato!
Bal. Soo mezzo di paura ſpiritato!

Cec.

Cec. Riverente ognun ſi proſtri
Toſto innanzi a Bergunzino;
(*tutti s' inchinano.*
Al cui cenno e fere, e moſtri
Voi vedrete ora tremar.
Laur. An., e Coſ.
O che burbera figura! ...
Bal. Fab., e Sil.
Par un diavolo a drittura ...

a 6

Quel ſuo ceffo minaccioſo
Già mi sforza a paventar.
Cec. Preſto dite che bramate?
Chi volete ch' eſca fuora?
(*a Fab. che moſtra timore.*
Fab. Parli a lui ...
(*accennando Bald., a cui Cecch. ſi volge.*
Cec. Megera? Aletto?
Bal. Faccia lei ...
Cec. Preſto in malora.
Sù mi dite che ho da far?
An. *a2* {Qualche coſa grazioſina
Lau. {Quì veder ci faccia adeſſo.
Cec. E voi due contenti ſiete?
(*a Bal. e Fab.*
Fab. *a2* {Lei mi metta arroſto, o aleſſo
Bal. {Io ci ſtò ſenza parlar.
Cec. Con un magico talento
Incantar vò quelle piante;
E vedrà ſommo portento
Chi sù quelle ſalirà.

a 6

Bravo bravo inverità.
Cec. Colla teſta e colle braccra
I miei geſti accompagnate:
La parola ripigliate,
Che di bocca mi uſcirà.

a 6

a 6

Il ſupremo ſuo comando
Ciaſcheduno eſeguirà.
Cec. Dò principio attenti là.
Cec. Alamìs tamikà, cabalìs
facendo geſti ridicoli, che vengono accompagnati dagli altri.
Documà ſomerut laſakà
Dinikì, babarè milasì
Fiſanut ſciamanà babalà.

a 6

Non intendo una ſillaba ſola:
E'il linguaggio del mondo di là.
Cec. Ripetete con me la parola.

a 6

Tutto tutto da noi ſi farà.
Cec. Alamìs tamikà cabalì.
a 6 Alamì familà doremì
Cec. Documà ſomerut laſakà
a 6 Domilà ſolreùt alafà
Cec. Dinikì babarè milasì
a 6 Elamì Alamirè con bemì
Cec. Fiſanùt ſciamanà babalà.
a 6 Fefaut delafà con befà.
Fab. Tremo tutto fin dentro dell'oſſo ...
Bal. Ho un'inſolito peſo ora indoſſo ...
a 7 Dell'incanto già alfine compito
Or l'effetto qual ſia ſi vedrà.
Cec. Chi vuol veder ſtupenda
Suprema maraviglia
Le piante preſto aſcenda,
E poſcia la vedrà.
An. e Lau.
Io prima vuò cavarmi.
(Villani addattano le Scale agli Alberi, e vi ſalgono ſopra le donne.
La gran curioſità.

Bal.

Bal. Fab. Sil. e Coſ.
Salite, e divertitevi,
Che a me poi toccherà.
Cec. Su dite che vedete?
Lau. *An.* *a2* Oh quante belle coſe!
Sublimi portentoſe!
Cec. Ditele toſto elà.
An. Io veggo due babbioni
Entrambi innamorati;
Ma reſtan corbellati
Appunto come và.

a 6

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Lau. Io veggo due ſcimiotti,
Che fanno i zerbinotti:
Ma colla bocca aſciutta
Reſtano inverità.

a 6

Ah! ah! ah! ah! ah! ah
Bal. *Fab.* *a2* Scendete preſtamente,
Vogliam pur no goder.
An. *Lau.* *a2* Vi ſervo immantinente
Ma mi rincreſce inver.
(ſcendono.
Cec. Vedrete ve lo giuro
Dei caſi inaſpettati.
Bal. *Fab.* *a2* E noi ben obbligati
Vi reſteremo allor.
(ſalgono, e vengano levate le Scale.

a 5

Che ſtolidi babbei!
Che chiaſſo s'ha da far!
Bal. *Fab.* *a2* Che fate olà che fate!
Le Scale a che levate?
Cec. Una Trasformazione
Veder vi fò, o Signori.
Attenti.
Bal. e Fab. Attenti ſiamo
Cec. Ebben?

Bal.

Bal.eFab. Nulla vediamo.
Cec. Volgete gli, occhi in quà. (*si ſveſte.*
Bal. *Fab.* *a2* { Che veggo! ah noi meſchini!
Siamo traditi oimè!

a 5

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! (*burlandoli.*
Godete a ſtate là.
Cec. La mia ſpoſa è Annetta bella.
(*pigliandoſi per mano.*
An. E' Cecchino il caro ſpoſo.

a 2

Ti ringrazio o Amor pietoſo
Della mia felicità.
Bal. *Fab.* *a2* { Ah ribaldi! traditori!
Ma a calar come ſi fa?
Coſ. Dammi, o Silvio, la tua mano.
Sil. Colla deſtra il cor ti dono.

a 2

Infelice più ſono,
Nè mi reſta che bramar.
Bal. *Fab.* *a2* { Ah bricconi! rea canaglia!
Ma a calar come ſi fà.
Cec. *An.* *a2* { Or che contenti ſiamo
Scendete sì ſcendete:
E con noi pur godete
Del noſtro giubilar.
(*Villani poggiano le Scale agli Alberi, e ſcendono Bal. e Fab.*
Lau. Di tanta gioja a parte
Si fà queſt' alma mia:
Nè fiera geloſia
La poſſa mai turbar.
Fab. Son quì ... (*correndo arrabbiati.*
Bal. Son quà ...

a 2

Coſpetto!

a 5

Che farvi tenta adeſſo. (*interrompendoli.*
L' inutile furor?

Fab.

Fab. Dirò ...
Bal. Farò ...

a 2

Che ſia.

a 5

(*ballando loro dinanzi.*
Con feſta, ed allegria
Goduto il noſtro amor.
Bal.eFab. Dir ſolo una parola
Non ho potuto ancor.

a 5

Che piacere che diletto!
Che bel giorno di contento!
Sento il core dentro il petto
Tutto lieto giubilar.

Bal. e Fab.

Oh che rabbia! che diſpetto!
Che veleno! che tormento.
Il furore, ch'ho nel petto
Già mi vuole ſoffocar.

Fine del Dramma.

Titolo del Secondo Ballo

IL GELOSO IN CIMENTO.